

VISTA DA VICINO**IL PERSONAGGIO.** Le sue ricerche svelano molte sorprese sugli animali

«LORO SONO INTELLIGENTI SIAMO NOI CHE NON LI CAPIAMO»

Il celebre etologo Dànilo Mainardi spiega che non ci si deve avvicinare agli animali attendendosi un atteggiamento umano: «I codici sono differenti»

Antonio Di Lorenzo
PADOVA

«Mettiamo un animale predatore in cattività e poi di cosa ci si meraviglia? Che si sfoghi secondo la sua indole? Questi animali recuperano nel gioco molti comportamenti della predazione. Vede, la realtà è diversa dai commenti che ho letto. Quell'orca che ha annegato l'istruttrice al Seaworld di Orlando, in Florida, in verità non l'ha attaccata. Stava semplicemente giocando. Mi spiego. Quando lei guarda un'orca pensi a un lupo: le orche sono i lupi del mare, cioè sono animali molto sociali. E giocano molto. Come i lupi». Dànilo Mainardi dà la sua versione di quell'incidente che a febbraio ha scioccato il mondo: la ragazza morta nella piscina del parco durante l'esercizio con l'orca.

La sua spiegazione ha il rigore dello studioso: «Le orche le ho studiate da vicino nell'America del sud. Le ho viste lanciare in aria i pinguini per gioco e poi colpirli con la coda. A Orlando è accaduta più o meno la stessa cosa». Perché? «Perché l'orca era annoiata e depressa. Vivere in una piscina per un predatore di quel tipo e di quella taglia è una condanna. È deprimente. Lei ha visto l'istruttrice e voleva giocare. Tutto qui. L'ha presa e l'ha portata sott'acqua. Non l'ha ad-

dentata e sbranata. L'orca s'è comportata secondo il dettato della sua specie. Lei non si rende conto che l'uomo sott'acqua dopo tre minuti muore: loro ci stanno mezz'ora... È come il leone che vuole giocare, ma la sua zampata uccide. Gli animali non hanno la possibilità di calibrare la loro forza».

Dànilo Mainardi "assolve" l'orca assassina, a onta del suo nome inglese: *killer whale*. Parla nell'affollato salone del municipio, in un incontro organizzato dal Cicap del Veneto, di cui è responsabile Matteo Granziere. Anche Mainardi fa parte di questa organizzazione (Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale) fondata vent'anni fa da Piero Angela, il giornalista che l'ha portato in televisione e l'ha reso famoso con "Quark".

Mainardi traccia un quadro, per molti versi sorprendente, dell'intelligenza degli animali, che lui racconta nel suo ultimo libro, edito da Cairo, dal titolo omonimo. I concetti fondamentali sono due. Primo. L'uomo non deve attendersi dagli animali un comportamento "umano", perché i codici sono diversi. Un animale non è intelligente solo se somiglia all'uomo. Secondo. Ormai è il caso di distruggere le barriere tra istinto e apprendimento: tutti gli animali sono

intelligenti. A patto che si consideri l'intelligenza in senso moderno ed evolutivo: «È intelligente ciò che aiuta a stare al mondo».

Poi la sapienza della specie si sedimenta nel Dna. Finché la cozza sta ferma e fissa sullo scoglio, non avrà molto da imparare. Vive in un ambiente prevedibile, le sue risposte sono prefabbricate. Emerge la sapienza della specie, sedimentata nel Dna.

Nel caso del polpo, invece, che è un animale mobile, la sapienza della specie cala e prevale la necessità di trovare risposte individuali: «Il polpo, come la seppia e il calamaro - spiega Mainardi - sono molto intelligenti. Hanno capacità, cultura, memoria e ottimo apprendimento».

Gatti e cane hanno due atteggiamenti diversi che derivano dalla loro storia genetica. Gli scienziati misurano la loro intelligenza con "l'esperimento di detour": in parole povere, è la capacità di aggirare un ostacolo.

L'animale viene messo davanti al cibo: tra lui e il pranzo, però, ci sono due pannelli di vetro convergenti a triangolo. E l'animale sta nel vertice. Vede il cibo ma non può raggiungerlo. Quanto ci mette a capire che deve tornare indietro, aggirare il pannello e raggiungere il cibo? Il gatto poco. Il cane di

più. Perché l'uno è un animale solitario, abituato da cinquemila anni ad arrangiarsi, a trovare le soluzioni da solo.

Viceversa, il cane quando ha un ostacolo davanti guaisce e muove la coda. È un animale sociale: cerca aiuto dal gruppo.

Erano grossi cani anche i delfini: quando avevano le zampe e camminavano, loro e le balene, ossia i cetacei in genere, appartenevano al *filum* dei grandi mammiferi carnivori. Il che spiega perché i delfini vivano in gruppo e siano così giocherelloni. «Espiega anche - sottolinea Mainardi - perché aiutano gli uomini in difficoltà in mare. C'è una casistica sufficiente per sostenere che è scientificamente provato il loro aiuto per salvare i naufraghi. Quando vedono un uomo in difficoltà lo aiutano a restare a galla perché hanno imparato a farlo soccorrendo i loro simili feriti, i quali se non respirano finiscono sott'acqua muoiono».

Se c'è una mente, inoltre, vuol dire che anche gli animali sognano: «Lo provano i movimenti del cane quando dorme. L'avete notato? Uggiola, guaisce. Sta sognando. È la sua fase "rem"».

E poi ci sono i... grandi rompicatole della storia, come li chiama Mainardi: topi, scarafaggi, colombi. «Si adattano a tutto e si diffondono dappertutto». ♦

La sua spiegazione per la tragedia al Seaworld di Orlando

«Ma quell'orca assassina in realtà stava solo giocando con l'istruttrice»



Un'orca e il suo piccolo in cattività. L'istruttrice del Seaworld è morta annegata trascinata da un'orca



**DANILO MAINARDI
L'INTELLIGENZA
DEGLI ANIMALI**


CAIROEDITORE

«Dopo tanti cani, ho dedicato a un gatto la copertina del mio libro»

Identikit

**Chi è Dànilo
(con l'accento
sulla "a"...)**

Settantasei anni, professore emerito dell'università Ca' Foscari di Venezia, città in cui abita, Dànilo Mainardi è il più noto e tra i più importanti etologi non solo italiani ma a livello internazionale.

Tiene a essere chiamato con l'accento sulla "a". Il suo nome, infatti, deriva da Dànilo, protagonista de "La vedova allegra".

Laureatosi nel 1956 all'università di Parma, Danilo Mainardi vi ha insegnato dal 1967 al 1992. Dal 1973 ha diretto la Scuola di Etologia del Centro Ettore Majorana di Erice. Ha poi insegnato Etologia del comportamento a Ca' Foscari.

Membro dell'Accademia delle scienze, Mainardi è assai conosciuto per la sua partecipazione a "Quark", chiamato in televisione da Piero Angela.

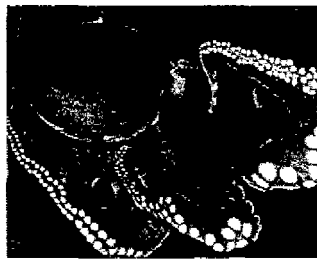


«Colombi, topi e scarafaggi sono i rompiscatole della Storia. Si diffondono perché si sanno adattare»



«Konrad Lorenz spiegava in un libro per bambini concetti che sono stati provati vent'anni dopo»

«Se c'è un topo che risolve un problema, dopo 5 minuti anche gli altri lo sanno fare»



«Il polpo, come anche la seppia e il calamaro, è intelligente: ha cultura, memoria e sa apprendere»



«Di fronte a un problema il gatto trova la soluzione mentre il cane, che è sociale, cerca aiuto»



«Gli insetti sociali non sanno niente di comportamento riproduttivo»



Dante Majani, 76 anni, etologo, volto conosciuto per la sua partecipazione a "Quark" di Piero Angela. Professore a Ca' Foscari, ha scritto molti libri di divulgazione scientifica



«Il cane sogna perché, come il gatto, ha una mente. Nel sonno uggia e ringhia: è la fase "Rem"»

«I delfini erano grossi cani prima di avere le pinne. Discendono dai grandi carnivori»

